



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 133

SOSTANZE PERFLUOROALCHILICHE (PFAS) E TUTELA DELLE DONNE IN ETÀ FERTILE, IN GRAVIDANZA E DEI NEONATI

presentata il 6 luglio 2026 dai consiglieri Bigon, Luisetto, Dalla Pozza, Del Bianco, Galeano, Manildo, Micalizzi, Montanariello, Sambo e Trevisi

Premesso che:

- con deliberazione 18 aprile 2017, n. 63 il Consiglio regionale ha approvato la mozione n. 192/2017, impegnando la Giunta regionale ad approfondire con il Ministero della salute e l'Istituto superiore di sanità i dati del Registro nascita regionale sugli esiti materni e neonatali e ad avviare una campagna informativa per le gravide esposte;
- con deliberazione 20 giugno 2023, n. 66 il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità la mozione n. 378/2023 "Contaminazione da PFAS e tutela della maternità e dei nascituri", impegnando la Giunta regionale a valutare quattro misure per donne fertili, gravide e bambini: la raccomandazione di non bere acqua di rubinetto eccedente il valore guida EFSA alimentare (Autorità europea per la sicurezza); una campagna informativa con vademecum; un monitoraggio medico per le gravide esposte; l'arruolamento in protocolli clinici per ridurre le sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nel sangue.

Visto l'articolo 3 della legge regionale 22 dicembre 2023, n. 30 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2024" di autorizzazione alla Giunta regionale all'attivazione di progetto pilota per la realizzazione di un protocollo di prevenzione selettiva, anche attraverso attività di informazione, rispetto ai fattori di rischio derivanti da esposizione e contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche per donne in età fertile, in stato di gravidanza e neonati.

Appreso che uno studio di coorte su registro nazionale svedese (Environment International, aprile 2025), su oltre 256 mila nascite, ha associato l'esposizione fetale ai PFAS in acqua potabile a un rischio quasi triplicato di malformazioni del sistema nervoso, a un più 50 per cento circa di anomalie cromosomiche e a difetti urinari legati ad acido perfluorooottanoico (PFOA) e acido perfluoroesansolfonico (PFHxS); un secondo studio sulla stessa coorte ne ha rilevato il legame anche con diabete gestazionale, ipertensione e preeclampsia,

mentre una revisione sistematica di 61 studi (2008-2024) ha confermato l'associazione con un ridotto sviluppo cognitivo, motorio e linguistico nella prima infanzia.

Considerato che:

- il Veneto resta tra le aree europee più colpite dai PFAS, con circa 350 mila persone esposte nelle province di Vicenza, Verona e Padova;
- il Tribunale amministrativo regionale (TAR) per il Veneto con sentenza del 6 maggio 2026, ha individuato nelle società succedutesi nella gestione dell'ex sito di Trissino (VI) i soggetti responsabili della contaminazione, tenuti a farsi carico dei costi di bonifica stimati in circa 85 milioni di euro, pronuncia confermata in via definitiva dal Consiglio di Stato che ne ha respinto gli appelli, mentre resta pendente un analogo giudizio nei confronti di un'ulteriore società coinvolta nella filiera proprietaria del sito;
- nel giugno 2025 la Corte d'assise di Vicenza ha condannato in primo grado, con pronuncia non definitiva, undici ex dirigenti della società che gestiva lo stabilimento per avvelenamento doloso delle acque e disastro ambientale, con pene complessive per 141 anni e il riconoscimento alla Regione di un risarcimento di 6,5 milioni di euro;
- la Giunta ha avviato soltanto a ottobre 2025 uno studio di coorte residenziale retrospettivo sui PFAS nel territorio dell'ULSS 8 Berica, su oltre 50 mila persone, peraltro a oltre dieci anni dall'emersione della contaminazione;
- sul piano europeo, nel 2025 al Consiglio dell'Unione europea - ambiente di Aalborg 32 ministri si sono sottoposti a test del sangue per i PFAS; il 9 giugno 2026 al Parlamento europeo si è svolta una giornata di biomonitoraggio per neomamme e gravide, ed è atteso nel 2026 il parere definitivo dell'ECHA (Agenzia europea per le sostanze chimiche) sulla restrizione europea dei PFAS.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti consiglieri

interrogano l'Assessore regionale alla sanità

per sapere:

- 1) se il progetto pilota dell'articolo 3 della legge regionale 30/2023 sia stato attivato e con quali modalità, soggetti attuatori e beneficiarie;
- 2) se la Giunta regionale intenda dare continuità a tali strumenti, alla luce delle nuove evidenze scientifiche, dell'indagine epidemiologica avviata e del parere ECHA atteso nel 2026, raccordandosi con le iniziative europee sul tema.